

MICROCREDITO

by Stefania Prandi

UN VALIDO AIUTO PER CHI VUOLE INVESTIRE NELL'IMPRENDITORIA

Ricevere un piccolo prestito per avviare un'attività usando come garanzia la relazione di fiducia che si riesce a stabilire con chi concede il denaro. È questo, in estrema sintesi, il meccanismo alla base del microcredito, un sistema in grado di aiutare le persone che hanno buone idee imprenditoriali e molta voglia di realizzarle, ma che non riescono ad ottenere prestiti dagli istituti bancari istituzionali. Come Virginia, ad esempio, una donna di 50 anni che ha avviato un'azienda agricola biologica in provincia di Latina, su un terreno di sua proprietà, proprio grazie ad un microfinanziamento. Oppure come Cristian, 40 anni, muratore e decoratore di interni che, dopo anni di lavoro da dipendente, è riuscito a mettersi in proprio. Virginia e Cristian hanno ottenuto i prestiti - che non superano i 12mila euro - rispettivamente da Fondazione risorsa donna e da Permico, società con sede a Torino. I piccoli prestiti, che vengono elargiti da associazioni, fondazioni, cooperative e istituti bancari, per poter essere definiti "microcrediti" devono rispettare due condizioni fondamentali: non superare i 25mila euro ed essere inseriti in un programma di affiancamento e di monitoraggio nella fase della start-up. Inoltre, dato che alla base del microcredito non ci sono garanzie patrimoniali, è necessario che chi fa richiesta del denaro possa contare su una rete di persone (ad esempio un'associazione o una parrocchia) che facciano da garante morale. "Dato che non sono previsti pignoramenti o azioni legali

nei confronti di chi non paga - spiega Andrea Limone, amministratore delegato di Permico - è necessario potere fare pressione sugli insolventi tramite la rete dei garanti e dato che chi non salda i debiti diventa, agli occhi delle persone che gli fanno da garante, un irresponsabile, in genere i soldi vengono restituiti fino all'ultimo centesimo. Negli ultimi anni noi abbiamo avuto soltanto una decina di insolventi su 1.100 crediti elargiti".

Il microcredito si sta rivelando particolarmente utile in tempi di crisi economica. "Infatti, funziona da paracadute per le persone che hanno già un'attività avviata e hanno bisogno di piccole somme di denaro per affrontare il momento di difficoltà - spiega Andrea Nardone, segretario generale della Fondazione risorsa donna - e da ascensore per chi, partendo dal basso, cerca di emergere". Dal 2007 al 2009, secondo i dati recentemente diffusi da Ritmi (Rete italiana di microfinanza) e dalla Fondazione Giordano Dell'Amore, i microcrediti erogati in Italia sono

Il microcredito [...] "funziona da paracadute per le persone che hanno già un'attività avviata e hanno bisogno di piccole somme di denaro per affrontare il momento di difficoltà"

quintuplicati, passando da 390 a 2000. In due anni si è passati da circa 3 milioni e 600mila euro ad 11 milioni. "Si tratta sicuramente di dati sottostimati - dice Maria Cristina Negro, segretaria generale della Fondazione Giordano Dell'Amore - ma che dimostrano che la difficile congiuntura economica ha fatto crescere la domanda e c'è ancora un grande spazio di crescita. Infatti, secondo alcuni studi, il microcredito in Italia copre soltanto il 10% della domanda potenziale". In Italia le famiglie senza nessuna attività finanziaria - senza nemmeno un conto corrente bancario o postale - sono oltre 3 milioni. La categoria delle persone cosiddette "non bancabili" è rappresentata dai lavoratori precari, dalle donne (soprattutto se sole e con figli) e dagli immigrati. Sono proprio queste persone a beneficiare dei progetti di microcredito. "Il nostro utente medio - spiega Nardone, che è alla guida di una fondazione che si rivolge esclusivamente a donne - ha tra i 30 e i 40 anni e cerca di avviare

un'attività in proprio per "emanciparsi" dal lavoro dipendente, oppure per rientrare nel mondo del lavoro. Di recente abbiamo sostenuto due trentenni che, dopo la nascita dei primi figli, erano state licenziate. Grazie al microcredito sono riuscite a trovare una nuova occupazione aprendo un negozio di oggettistica per eventi e cerimonie a Roma".

Che cosa bisogna fare per avviare un'attività attraverso il microcredito? Innanzitutto è indispensabile avere una buona idea e una gran voglia di realizzarla. Poi si deve avere una "vocazione" imprenditoriale, come spiega Barbara Aiolfi di Mag2 (www.mag2.it), cooperativa con sede a Milano che raccoglie capitale sociale e lo utilizza per erogare credito, "spesso ci si inventa imprenditori per crearsi un'opportunità occupazionale. Il fatto, però, è che essere imprenditori è un'attitudine non per tutti". Infine bisogna trovare una realtà disposta a credere nel progetto e a fornire il denaro. In genere, in Italia, vengono date somme che non superano i 10mila euro e che devono essere restituite con rate mensili che vanno dai 3 ai 5 anni. I tassi di interesse sono compresi tra il 3 e l'8 per cento. Questi parametri possono però essere variabili. Come sottolinea Aiolfi "dato che l'obiettivo del microcredito non è l'utile, ma il successo dell'impresa e delle persone coinvolte, in caso di difficoltà si decide insieme a rinegoziare e una ri-pianificazione del rientro". Può succedere poi che l'attività avviata non riesca a sopravvivere e fallisca. Anche in questo caso, in genere, non viene meno il rapporto di fiducia tra debitore e creditore. "Abbiamo seguito persone che hanno aperto un'impresa che poi non ha funzionato e sono dovute tornare ai loro vecchi lavori o ne hanno trovati di nuovi - dice Nardone. - La maggior parte di loro, anche se in ritardo e tra mille difficoltà, ci ha restituito i soldi".

